

Ricostruite solo 18 case su 100 mila

Le risorse ci sono ma niente appalti: a questi ritmi servono 165 anni solo per avviarli

di **Mario Sensini**

Diciotto case riparate. La ricostruzione dopo il grande terremoto del 2016 in Centro Italia è tutta qui. Le abitazioni da riparare si stima siano più di 100 mila, e nonostante lo Stato abbia garantito il rimborso integrale dei danni, a 20 mesi dalle prime scosse la situazione è desolante. Lo era anche prima della notte scorsa, e ora rischia di aggravarsi. «Temo che ci possa essere un effetto negativo — dice il commissario Paola De Micheli — sul processo di ricostruzione avviato». Qualcosa stava cominciando a muoversi appena adesso, con una lentezza esasperante. Oggi gli Uffici speciali della ricostruzione di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, stanno esaminando meno di 4 mila progetti presentati dai privati. Quelli già approvati, e dunque i cantieri aperti, sono appena 614.

Ricostruzione al palo

Nelle Marche, dove c'è la massima concentrazione dei danni, l'attività degli Uffici è quasi

ferma. Le pratiche presentate, alla data di ieri, 10 aprile, erano 2.170, a fronte di 60-70 mila immobili danneggiati. Nell'ultimo mese, a Macerata e a Fermo, sono state presentate solo 150 domande di contributo. Nell'Ufficio, guidato da Cesare Spuri, dal quale è partito pochi giorni fa l'allarme sui ritardi, lavorano pochi tecnici e l'esame delle domande richiede tempo. Ne approvano, in media, una al giorno. E di questo passo per esaminarle tutte l'Usr di Macerata e Fermo finirà nel 2.182, impiegando 165 anni.

Come la ricostruzione privata, anche quella pubblica procede con enorme lentezza, benché ci siano tanti soldi disponibili. Nel bilancio dello Stato ci sono 7,5 miliardi per la ricostruzione pubblica e privata, poi ne sono arrivati altri 1,2 dall'Unione Europea. Però gli appalti non partono. Prima c'era un committente unico, Invitalia. Ora, per accelerare, si è consentito anche ai Comuni, e perfino alle diocesi, di divenire stazioni appaltanti. Ma quasi nessuno, soprattutto i piccoli Comuni, ha personale con le qualifiche idonee per ricoprire il ruolo

di «Rup», il responsabile unico di progetto, indispensabile per il Codice degli appalti.

Casette in ritardo

In ritardo è anche la consegna delle casette. Alla fine di marzo ne erano state consegnate 3.021, il 78% del quantitativo richiesto dalle quattro Regioni. Ce ne sono altre 400 già installate che però non possono essere consegnate perché non sono finiti i lavori di urbanizzazione. Ancora una volta, i maggiori ritardi sono nelle Marche. A Camerino, con l'intero centro storico in zona rossa, devono essere consegnate ancora 311 casette. A Visso, il comune guidato da Giuliano Pazzagliani, appena eletto senatore con la Lega, ne manca un terzo, come a Valfornace, vicinissimo all'epicentro delle ultime scosse.

I 43 mila sfollati

In molti Comuni ci sono stati ritardi per individuare le aree dei nuovi insediamenti dovuti alle fragilità del terreno. Problemi che in molti casi hanno fatto lievitare enormemente i costi. In alcune zone, dove è stato necessario sbancare montagne per trovare un posto sicuro, il costo effettivo delle Sae è salito da mille a 6-7 mila euro al metro quadro, come una casa nel centro di

Milano. Poi però hanno risparmiato sui tasselli per ancorare i pensili, e la paura è arrivata ad abitare anche le nuove casette, dove aveva appena trovato riparo una parte dei 43 mila sfollati del Centro Italia. Oggi ce ne sono ancora 2.922 negli hotel della costa, e altri 40.129 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione, che costa allo Stato 12 milioni di euro al mese.

Un paese per vecchi

«Siamo allo stremo» dice Mauro Falcucci, sindaco di Castesantangelo sul Nera. I 311 abitanti che aveva all'ultimo censimento oggi sono diventati 140. Quindici nelle case ancora agibili, 125 nelle 63 che sono state consegnate. E sono rimasti solo i vecchi. Nelle casette di Castesantangelo, tra quei 140 abitanti, la metà esatta ha più di 65 anni, e i ragazzi sotto 14 sono appena tre. «Che futuro abbiamo?» si chiede Falcucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza

Sae consegnate



In attesa di consegna



3.463

su 3.661 il quantitativo di Sae costruite su quello ordinato da 50 Comuni



Legenda

- Soluzioni abitative d'emergenza (Sae) consegnate
- Sae costruite in attesa di urbanizzazione
- Sae da costruire
- Terreni per le Sae da costruire

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

85.000 le scosse sismiche registrate nel centro Italia dopo il terremoto del 24 agosto 2016

Edilizia

67.720 gli edifici controllati con procedura Aedes (Agibilità e danno in emergenza sismica)

Parzialmente o temporaneamente inagibili

14.387

Inagibili

18.815

Inagibili per rischio esterno

3.725

Senza esito

1.266

Agibili



29.257

L'Ego

8,7

Miliardi

Le risorse, in euro, messe in campo dallo Stato (7,5 miliardi) e dalla Ue (1,2 miliardi) per la ricostruzione nelle zone terremotate

43

Mila

Gli sfollati nel Centro Italia: 2.922 sono ospiti in hotel, mentre 40.129 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione